

«Trascura le elezioni». Resa pubblica la denuncia. Scontro Storace-Demattè

# E ora Taradash attacca anche la Fininvest

Taradash ora attacca la Fininvest: non dà sufficiente spazio alle elezioni europee, e il Tg5, in particolare, «si occupa solo di cronaca nera». Dopo che Locatelli ha presentato alla Commissione di vigilanza i dati sulle presenze politiche in tv, comunque, la polemica si fa aspra: e i Verdi, quasi dimenticati dalla Rai, minacciano di chiedere l'invalidamento delle elezioni. Reso pubblico il testo della denuncia di Taradash contro la tv pubblica.



Marco Taradash presidente della Commissione di vigilanza della Rai

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. E adesso Taradash attacca la Fininvest. Ne «critica e deplora» l'atteggiamento, assolutamente contrario alle sue stesse tradizioni, come scrive in un comunicato il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai: sotto accusa lo spazio non ritenuto sufficiente per i dibattiti politici in vista delle elezioni europee. «In questa occasione - afferma Taradash - le reti private del duopolio, tranne qualche eccezione, si sono aperte solitamente alla pubblicità commerciale e chiuse alla funzione democratica e di civile servizio. Il fatto è tanto più grave quanto più i telegiornali Fininvest risultano parziali». Il bersaglio contro cui spara con più decisione, però, è il Tg5 di Enrico Mentana, che «opta per la cronaca nera» e per il quale «sembra che la politica sia diventata meno interessante da quando sono cambiati i protagonisti».

Taradash l'altro giorno aveva ritenuto «inutile» anche la relazione fatta dal direttore generale della Rai sull'analisi condotta dall'Università di Pavia, riguardo alle presenze in video delle diverse forze politiche che si presentano per le europee: una relazione in cui, sia pure sommariamente, con dati quantitativi, si parlava di una super rappresentazione televisiva della maggioranza di governo. «I dati saranno veri - aveva commentato Taradash - ma la rappresentazione è falsa».

**Le proteste dei verdi**  
Se c'è chi lascia intendere che tanti gesti clamorosi e dichiarazioni brucianti di Taradash siano parte anche della campagna elettorale, la questione della scarsa attenzione elettorale della tv è comunque sul tappeto. Il verde Carlo Ripa di Meana, avverte: «Non si può escludere l'ipotesi di invalidità delle elezioni europee nel nostro Paese». Ripa Di Meana ricorda infatti i dati (gli stessi presentati l'altro giorno da Locatelli alla Commissione di vigilanza): i Verdi hanno zero per cento di presenza su Raiuno, Raidue e Tg1; 0,6% su Tg2 e 0,99% su Tg3. «Immaginiamo che nella stessa situazione di trovino altre sventurate forze politiche».

Mentre una parte della discussione si sposta sul terreno elettorale, continuano le prese di posizione sui «gesti clamorosi» del neo-presidente della Commissione di vigilanza. E Gianfranco Fini a far sapere di essere «contrarissimo a smantellare il servizio pubblico dell'informazione. La Rai non può essere privatizzata, ma deve essere gestita all'insegna del pluralismo e della trasparenza del bilancio e della managerialità». Fini «condivide» l'iniziativa di Taradash di rivolgersi alla magistratura, ma contesta il fatto che non ha «informato

né la commissione né i suoi più stretti collaboratori».

L'esponente missino Francesco Storace non può fare invece a meno di ribattere al presidente della Rai, Claudio Demattè, che in un colloquio riportato ieri dalla *Stampa* avrebbe detto: «Io credo che parte dell'aggressività di Storace derivi dal fatto che è stato tenuto alla porta». E Storace minaccia: «Caso mai, fuori dalla mia porta è rimasto qualcuno che da viale Mazzini mi chiedeva oscene lottizzazioni». E Demattè sa benissimo a chi e a cosa mi riferisco: sarò io, se insistono, a esporre quel che è giusto al Capo dello Stato». Il presidente della Rai ha deciso di ribattere subito, senza accettare provocazioni: «Leggo che Storace ha la-

sciato fuori dalla porta qualcuno che da viale Mazzini gli proponeva oscene lottizzazioni. Mi congratulo con lui: avrebbe solo perso tempo con qualche nostalgico dei vecchi tempi. Se Storace applicherà anche in futuro questo metodo, sarà più facile per tutti proseguire nell'opera di risanamento dell'azienda in nome dell'autonomia e della solidarietà».

**La denuncia**  
Taradash, dal canto suo, ha invece ritenuto opportuno dare la massima pubblicità a quei documenti che l'altro giorno si era dimenticato persino di portare in Commissione di vigilanza: la denuncia contro la Rai. Il Procuratore

Coiro si è dunque trovato di fronte una lettera-esposto in cui si denuncia la «cointerferenza consociativa» massicciamente attuata dalla Rai-tv, divenuta «una scheggia del tutto autonoma del sistema di potere». «Ritengo - scrive Taradash - che l'intera documentazione della Commissione costituisca o possa costituire materiale relativo a "noizie criminose", in generale di pubblica notorietà, e che quindi non può non essere formalmente ed immediatamente messo a disposizione dell'autorità giudiziaria». Per quali reati? Taradash ne aveva accennato nell'incontro con i giornalisti di sabato: tra gli altri, omissione di atti d'ufficio e associazione a delinquere di stampo partitocratico.

# Falsa modernità e vecchio obiettivo: smantellare la Rai

VINCENZO VITA

to di eliminare la pubblicità dal servizio pubblico e - nel contempo - di non mutare l'entità massima dei canali televisivi e il numero di reti attribuito ad ogni soggetto. Si preferisce, in realtà, il mantenimento dello status quo. È evidente che la diminuzione della quantità delle reti è rilevante al fine di consentire la nascita di altri poli nazionali in grado di competere in un mercato ora bloccato.

Togliere la pubblicità dalla Rai, poi, nell'attuale contesto «duopolistico» e in assenza di una riforma dell'intero sistema è un grave danno per l'azienda pubblica, un regalo al gruppo di Segrate ma, soprattutto, una poderosa spinta al collasso finanziario del sistema. Una parte dell'investimento si sposterebbe, infatti, verso la Fininvest che, già oltre i limiti consentiti di affollamento, potrebbe ampliare l'offerta di spazi pubblicitari solo a condizione di «inventare» ulteriori contenitori. Avremmo altre telegiornali, avremmo altre rubriche fatte apposta per gli inserimenti di commercial. La pubblicità subirebbe una svalorizzazione, a danno delle emittenti locali e dei periodici, che premono su quelle aree di utenti.

La strada da imboccare è ben diversa. La legge Mammì, intanto, va superata una volta per tutte. Il servizio pubblico è da ripensare nel quadro della revisione del sistema, da rendere più ricco e articolato tanto nella varietà dei protagonisti, quanto nella fisionomia tecnologica. È urgente l'introduzione del cavo ed è urgente il ricorso al satellite. La pubblicità in televisione è troppa e va diminuita nell'insieme delle reti: pubbliche e private. Con l'abbassamento degli affollamenti di spot, il basso costo di questi ultimi limiterebbe, avvicinandosi alla media europea e permettendo agli altri mezzi di ricquisire quote di mercato.

Sarebbe utile poter dibattere civilmente di simili argomenti. La maggioranza è disponibile alla discussione o ha imboccato - come sembrerebbe - la pura e brutale via del regime?

INTERVISTA

# L'isola al voto. Parla Macciotta, del Pds «Salviamo la Sardegna»

«In questa campagna elettorale lo scontro è tra chi ha a cuore gli interessi della Sardegna e chi invece ha degli interessi in Sardegna...». Il segretario del Pds sardo, Giorgio Macciotta, guarda con fiducia al triplice voto nell'isola, per l'Europa, la Regione e i Comuni di Cagliari, Aighero e Oristano. «Forza Italia promette nuovi posti di lavoro ma intanto il governo sferra un primo attacco all'occupazione, nelle miniere del Sulcis».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Ormai è un'invasione: su dieci spot elettorali nelle tv private sarde, sette sono di «Forza Italia». Faccie di candidati che rivendicano il «merito» di non essersi mai occupati di politica, avvocati e giovani uomini d'affari che chiedono voti per passare dal direttivo del «Rotary» ai banchi del Consiglio regionale. E per promettere benessere e occupazione, si arriva all'impudenza di utilizzare le immagini dei minatori del Sulcis, asserragliati in fondo alle gallerie per difendere il proprio lavoro... «Anche in questa campagna elettorale sarda - commenta il segretario regionale del Pds, Giorgio Macciotta - «Forza Italia» gioca tutto sulla promessa di nuovi posti di lavoro, ma intanto le prime scelte del governo Berlusconi, proprio per i minatori del Sulcis, vanno in direzione opposta: disattendendo l'accordo già raggiunto dal precedente governo con i sindacati e la Regione sarda per il progetto di gassificazione del carbone, si mettono gravemente in pericolo millequattrocento posti di lavoro alla Carbosulcis. E, quel che è sconcertante, tutto questo viene occultato sui principali mezzi d'informazione. Così come vengono ignorate le altre tematiche più scottanti della campagna elettorale...».

**A cosa ti riferisci?**  
All'intreccio inquietante tra politica e affari, che forse non ha eguali nel resto del Paese. Per usare uno slogan della nostra campagna elettorale, lo scontro si profila sempre più tra chi ha a cuore gli interessi della Sardegna e chi invece ha degli interessi in Sardegna...  
**Il caso di "Costa Turchese" e più in generale dei grossi interessi turistico-immobiliari di Berlusconi sulle nostre coste, è solo l'aspetto più clamoroso. E per garantire imparzialità e rispetto delle regole (anche quelle urbanistiche), cosa fa "Forza Italia"?**  
Candida alla presidenza della Regione proprio l'avvocato che ha difeso, davanti ai giudici amministrativi, la pratica della grande cementificazione...  
**Il candidato in questione, l'avvocato Ovidio Marras, si è già detto offeso per l'attacco che ha subito a questo proposito da sinistra e dal centro...**  
Ma il nostro allarme non riguarda la sua persona né la sua professionalità. E però non può non capire, l'avvocato Marras, che c'è un contrasto oggettivo tra quello che lui rappresenta e la carica pubblica alla quale viene proposto. Si critica tanto la partitocrazia, ma qui si profila un quadro ancora peggiore: un'azienda che diventa partito

e poi addirittura istituzione. Una commissione del genere non si era mai vista nella storia della Repubblica.

**Veniamo alla campagna elettorale della sinistra. Quali sono le principali differenze rispetto al 27 marzo?**  
Intanto, le forze progressiste si presentano, in questa occasione, all'insegna di una maggiore unità. A parte l'autoseclusione dei sardisti, questa volta sotto il simbolo progressista ci siamo tutti, e questo ovviamente ci dà maggiore fiducia in vista delle elezioni, anche se il cammino non è certo facile. E poi bisogna fare i conti con un sistema elettorale diverso, di tipo proporzionale, anche se con un correttivo maggioritario.

**Secondo i sondaggi, l'ipotesi più probabile è che nessuno dei grandi schieramenti ottenga la maggioranza assoluta. Insomma, si ripropone il problema di un rapporto col centro...**  
Staremo a vedere. Intanto qui in Sardegna il centro si presenta diviso: Popolari e Pattisti hanno scelto candidati diversi non solo alla Regione, ma anche nei comuni. Per quanto ci riguarda, saremo ovviamente disponibili al confronto. Ci sono questioni programmatiche importanti, nelle quali le posizioni dei Popolari e degli stessi Pattisti sono assai più vicine alle nostre che a quelle della Destra. Penso allo sviluppo industriale, alla concezione del turismo, alla difesa del territorio e dell'ambiente, allo stesso assetto istituzionale. E lo stesso discorso vale per molti comuni nei quali si vota. Chissà che proprio dalla Sardegna non giunga il primo alt all'arroganza della destra.

# Matera al voto per le comunali Nella città dei Sassi l'ex Dc si è sgretolata e la sinistra tenta il bis

MATERA. Pochi comizi, poche manifestazioni elettorali tradizionali, quasi nessuno spot televisivo. Quella di Matera, dove il 12 giugno si vota anche per il rinnovo del Consiglio comunale, è stata fino ad ora una campagna elettorale bianca, condotta da quasi tutti i candidati all'insegna del risparmio. A contendersi un posto nella nuova assemblea municipale sono in 320, divisi in otto liste collegate a cinque candidati sindaci.

Gli elettori sono circa quarantamila, ed il 28 marzo scorso hanno fatto un brutto scherzo alle forze moderate della città. A Matera le destre erano infatti sicure di vincere, ed invece hanno potuto soltanto registrare un successo senza precedenti dei progressisti, cui sono andati il deputato e il senatore della città con percentuali vicine al 50 per cento.

Per provare a ripetere il successo anche il 12 giugno i progressisti hanno scelto di presentare un'unica lista, ritenuta più utile a rappresentare unitariamente un composito schieramento che raccoglie, oltre ai partiti di sinistra, le associazioni culturali e del volontariato. Ed hanno scelto come candidato sindaco un professore universitario di filosofia morale, Mario Manfredi, progressista da sempre: ma alla sua prima esperienza politica.

Per contrastarlo le clesire (quattro liste di Forza Italia, Ccd, Udc e Alleanza nazionale) hanno scelto l'odontoiatra Domenico Andriulli, mentre l'unica lista civica presente alla competizione propone come sindaco Leonardo Pinto.

Dal mondo della ex Dc sono invece venute fuori due liste, quella ufficiale dei «popolari», capeggiata da Francesco Vespa, e quella denominata «Nuovi orizzonti», che propone come sindaco Ettore Masari ed è nata anche per iniziativa di alcuni esponenti della vecchia

E prematuramente scomparso il compagno ANGELO GARDINAZZI. Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Torchio, la figlia Vanja col marito Danilo e il nipotino Alessio. I funerali in forma civile si svolgeranno domani martedì 7 c.m., alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via C. Battisti 78, Vimodrone (MI). Milano, 6 giugno 1994	A dieci anni dalla scomparsa Marco Galeazzi ricorda il compagno e maestro VITTORIO ORILIA con grande nostalgia e riconoscenza. Roma, 6 giugno 1994
A un anno dalla scomparsa di EUPILIO MANETTI la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con tanto affetto. Firenze, 6 giugno 1994	Elisa Taramelli e figli sono vicini a Mirella e Vanja nel doloroso momento per la morte del caro compagno ANGELO GARDINAZZI. Milano, 6 giugno 1994
A tredici anni dalla scomparsa di VITTORIO ORILIA la sorella Marisa lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto ed amato. Roma, 6 giugno 1994	6 giugno 1981 - 6 giugno 1994 VITTORIO ORILIA memoria, amore, Minnie. Milano, 6 giugno 1994

**Abbonatevi a l'Unità**

A.N.P.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
COMITATO NAZIONALE COMUNICATO del COMITATO NAZIONALE dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA (A.N.P.I.)

Il disegno di un'Europa unita, che sia entità politica democratica e non soltanto mercato economico - trae origine e sostanza da quei valori di libertà, giustizia e solidarietà per l'affermazione dei quali la Resistenza, in Italia come negli altri Paesi del continente, si batté cinquant'anni or sono contro il nazifascismo e le sue mire totalitarie e liberticide.

Nel momento in cui i cittadini italiani s'apprestano ad eleggere, il prossimo 12 giugno, i propri rappresentanti al Parlamento Europeo, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia sottolinea tali origini e tali valori e invita gli elettori a votare quelle liste e quei candidati che ne sono sinceri sostenitori, affinché l'Italia non soltanto non si isoli dal resto d'Europa, ma della costruzione dell'Unione Europea sia artefice convinta e stimata.